

subito rendere ditto ducato in mano dil Re in dote, come di sopra.

Se offerisse de ceder il dritto de Tornai con le pertinentie, et non piacendo questo se offerisse una grossa summa de danari.

La Maestà Cesarea dimanda:

Che'l Delphino toglia per moglie la figlia di madama Leonora.

Che 'l si cedi a tutte le ragioni de Italia et la contea de Asti.

Dimanda tutta l'armata di mare per sua in coronatione, il ducato di Borgogna libero.

Che eternamente sia ceduto alla supranità de la Fiandra.

Che sia spianata Terroana.

Che Fraza abbandoni el re de Navara, il duca di Geldres et la casa de la Marca.

Che 'l Christianissimo habbia ad trattare monsignor di Barbon a voglia de l'Imperator.

Che volendo l'Imperator far guerra contra turchi o heretici, che 'l Christianissimo sia obligato alla metà di la spexa, non specificando il numero di lo exercito, nè il tempo.

177* Che sia observato l'undecimo articolo che fu accordato in lo appuntamento di Bezoves.

Et dice in ultimo che si spera che Dio li metti la mano.

178 *Di Bergamo, di rectori, di 11, hore 7.* Scrive il caso sequito a lui Capitanio, dil schioppo, facendo la monstra di domino Bortolomio Avogaro, qual li tocò la panza et *miraculose* è evaso, sicome ho scripto il caso per un'altra lettera particular, però qui non farò altra nota. Scrive, come de li attendeno a far repari per fortification di la terra, et hanno pagato le fantarie et quelle ordinanze di Brexa. *Item*, vi li per sue lettere particular dil Capitanio, pur di 11, alcuni summari di nove li quali dicono cussi:

Per lettere di Romano, di heri, si ha esser gionto di novo a Covo archibusieri numero 300 sotto il capitanio Santa Croce, et per uno altro venuto questa sera da Brignano di Gieradada per loro rectori mandato, li è stà referito che li homini di Brignano tenivano hozi serrate le porte di la terra perchè aspectavano spagnoli a pè et a cavallo li quali non voleano acceptar, et manco haveano voluto acceptar li loro forieri, che erano andati inanti per tuor alozamenti. Da Milano hanno, che quelli dil ca-

stello sono in libertà, vanno dentro et fuora a loro piacere et conducono dentro victuarie, et che il Pescara havea volesto metter li lanzinech alla custodia di esso castello volendolo serrare, ma ditti lanzinech non hanno voluto contentar a questo se prima non gli danno danari, che i pretendono esser creditori. Ne vien *etiam* ditto per uno nostro venuto da Milano, non però da essergli dato in questo molta fede perchè non lo intendemo per altra via, che ha inteso sopra la piazza del castelo de Milano che li italiani di Cesare, quali questi di passati erano di là oltra Tesino, et che di ordine di Pescara voleno andar a Cremona et i lanzinech che sono in Cremona li mandano in Milano, subgiogendo che il populo milanese ha gran paura di esser sacheggiato da questi cesarei. Abbiamo *etiam* che lo illustrissimo signor ducha di Ferrara, essendo apresso a Lione tre giornate, è ritornato indrieto et non si sa la causa, et che terzo giorno quelli dil castelo di Milano metete-no fuora lo vexilo di Santo Ambrosio sopra la porta di esso castelo.

De li diti, di 12, hore 22. Mandano uno reporto di domino Hironimo Tadino, qual è in Martinego, come in Caravazio sono lanze 150, et una parte di la compagnia di Santa Croce in Trevi lanze da 40 in 50, et che ditti cesarei stanno in gran suspetto et guardia, et hanno hanto ordine di levarsi de li; et per quello se intende da Milano, il marchese da Pescara per haver il castelo fa ogni fatica, si de mandar messaggi dentro et fuora, come de scriver et protestar, et cerca di mover milanesi che fazino mover il Ducha a dargli il castelo, se non che ne patirano loro. Et che'l signor Ducha ha butado fora doi stendardi imperiali con le sue arme, et in questi giorni se intende il prefatto signor Ducha si fece portar fuora di la stantia sua, et vene su la piazza li dentro dil castelo, et si fece iurar fidelità da suoi soldati; nè insumma li è altra fatica in ditti signori cesarei che insignorirse hora delle forteze et casteli di Milano et Cremona.

In questa hora . . . di notte havemo da Coff, loco sopra li nostri confini, come tutti li cavali et fanti che erano li in Coff in gran quantità questa mattina erano in moto per levarsi tutti et andar a Paderno loco luntan da Cremona zerca miglia 8, et che restano in Coff da cerca fanti 60, li quali fanti 60 si partirano dimane.

Da Crema, dil Podestà et capitanio, di 179 12, hore una di notte. Manda questo reporto di missier Piero da Roma cremonese, partito hozi da Cremona, che la terra ha risposto al marchese di